

L'OPERETTA A FANO
 FORTUNE DELLA PICCOLA LIRICA IN UNA CITTÀ
 DI PROVINCIA

FRANCO BATTISTELLI

È noto a chi si occupa di storia del teatro e delle fortune maggiori o minori dei cosiddetti «generi» teatrali che già nel secolo scorso la programmazione dei teatri di provincia vide alternarsi alle tradizionali stagioni liriche di carnevale o di fiera lunghe stagioni di prosa, recite di filodrammatici, accademie di canto o di ballo, spettacoli ginnico-acrobatici, grandi veglioni in maschera e altro ancora, non escluse le prime proiezioni cinematografiche.

Anche nel caso di Fano e del suo storico Teatro della Fortuna le cose non andarono diversamente ed è sufficiente per potersene rendere conto sfogliare i due voluminosi registri degli spettacoli, facenti parte del ricco archivio teatrale fanese e custoditi oggi presso la Biblioteca Federiciana, insieme con alcune migliaia di manifesti, locandine, avvisi, volantini, *borderaux* e registrazioni varie¹.

Da tale documentazione emerge con evidenza l'ecclettica varietà delle programmazioni teatrali fanesi, pur nella preferenza largamente accordata all'opera lirica e alle serate di prosa, soprattutto negli anni compresi tra l'ultimo quarto del secolo scorso e il primo quarto del nostro secolo, allorché il ricordato Teatro della Fortuna ebbe ad

¹ Biblioteca Comunale Federiciana, Fano, Sezione Manoscritti, XIII, 59-60.

assumere il ruolo di luogo deputato al diletto e allo svago culturalmondani dell'intera cittadinanza.

Non poteva quindi mancare - e in effetti non mancò - anche uno spazio per quello che fu giudicato, soprattutto agli inizi, un genere minore e, tenuto conto del moralismo allora dominante, anche alquanto *osé*: quello dell'operetta o della piccola lirica che, importata da Parigi prima e da Vienna poi, avrebbe infine avuto il suo tardo momento di fortuna e di gloria italica con la produzione dei vari Lombardo, Ranzato, Pietri, Costa, Bellini, Cuscinà ecc.

Riassumendo quanto si può leggere in qualsiasi enciclopedia dedicata allo spettacolo, non sarà inopportuno ricordare come dalla comune origine dell'opera buffa italiana (pre e post rossiniana) si svilupparono nei vari paesi europei alcuni tipi di opera a carattere nazionale e a sfondo satirico in cui si possono ravvisare gli ascendenti (ballad-opera, Singspiel, opéra-comique) dell'operetta vera e propria².

Tipi tutti che si differenziano dall'opera buffa italiana, interamente cantata, per essere invece composti da parti recitate, alternate a parti musicali adattate da lavori preesistenti o scritte appositamente e non di rado a carattere popolare.

Il passaggio da questi spettacoli di genere misto all'operetta non è tuttavia facile da determinarsi ed è per questo che in Francia si suole approssimativamente attribuire la paternità di quest'ultima ad Hervé e ad Offenbach, tenuto soprattutto conto che solo con il secondo l'operetta giunse a configurarsi secondo le forme che le sarebbero poi rimaste peculiari.

Carattere precipuo del genere ai suoi inizi fu la parodia, la cari-

² Cfr. *Enciclopedia dello spettacolo*, vol. VII, Roma, Ed. Le Maschere, 1960, voce *Operetta*, colonne 1363-1371.

catura, la deformazione, sia nel testo che nella musica, con argomenti a sfondo mitologico o rievocanti epoche passate, oppure anche riferiti ad un mondo fantasticamente esotico (dopo Offenbach basterà ricordare Lecocq, Planquette, Audran, Varney e il dalmata Franz von Suppé).

Con il tempo, però, specie in Austria, l'operetta aveva cominciato a tendere verso una seriosità sentimentale che in breve l'aveva portata lontano dalle sue prime caratteristiche, fino a farne lo specchio fedele dei gusti comico-lacrimosi della borghesia *fin-de-siècle* (Strauss jr., Zeller, Lehàr e l'inglese Jones).

Con il nuovo secolo - soprattutto dopo il ricordato Lehàr - c'era infine stato il trionfo di quella tipica quanto convenzionale atmosfera operettistica a base di piccoli reami, duchi in incognito, ufficiali e ballerine, champagne e intrighi politico-amorosi, fino a confondersi (e quindi a scadere e sparire) con il musical e la rivista (Oscar Straus, Eysler, Gilbert, Fall, Kálmán, Benatzki, Stolz, ecc.).

Venendo all'Italia, è risaputo che fino agli inizi del nostro secolo la storia dell'operetta si era identificata con quella delle compagnie che si erano dedicate alla diffusione dei vari prodotti stranieri (tradotti, ridotti e adattati), mancando quasi del tutto una produzione nazionale di qualità (pur con l'eccezione di un Mascetti o di un Valenti) in un clima in cui nessun musicista affermato avrebbe osato legare il proprio nome ad un genere reputato minore se non proprio disonorante.

In una terra di grandi cantanti lirici, apparivano inoltre palesi le scarse capacità artistiche degli interpreti d'operetta italiani che ne diminuivano fortemente la *verve* originale, adattandola al cattivo gusto del pubblico nostrano: ciò che aveva fatto anche scrivere che «in Francia il tenor comico rappresenta il primo ruolo brillante e volentieri lo si ascolta dire e cantare. Da noi invece il buffo (spesso guitto vol-

garissimo) diminuisce la parte di canto ed aumenta la prosa in modo compassionevole»³.

La situazione, comunque, sarebbe andata migliorando (compagnie di Ciro Scognamiglio e di Giulio Marchetti), fino alla piena affermazione del genere ad opera di vari altri complessi in grado di rappresentare con sfarzo e proprietà i successi stranieri e - gradualmente - anche quelli italiani, dopo che musicisti come Leoncavallo (*La reginetta delle rose*, 1912) e Mascagni (*Sì*, 1919) - e senza dimenticare Puccini con il tentativo rientrato della sua *Rondine* diventata poi nel 1917 opera lirica - si erano più o meno felicemente cimentati nella composizione di operette.

Il periodo posteriore alla prima guerra mondiale è certo stato quello che ha registrato le massime fortune dell'operetta italiana, fino a veder sorgere un vero e proprio repertorio nazionale (quello dei ricordati Lombardo - Carlo e Costantino - di Virgilio Ranzato, di Mario Costa, di Giuseppe Pietri, di Ettore Bellini, di Alfredo Cuscinà e di altri ancora): repertorio da contrapporre e alternare a quello della sempre viva tradizione austro-ungarica e dei suoi ultimi epigoni, fra cui il già ricordato e acclamatissimo Stolz.

Un periodo, quello del primo quarto del nostro secolo, che è anche stato il momento di quelle grandi cantanti-attrici di operetta di cui l'Italia era stata fino ad allora priva: da Silvia Gordini Marchetti ad Emma Vecla, da Gea della Garisenda a Nanda Primavera, da Nella Regini a Ines Lidelba. E senza dimenticare ottimi elementi maschili come Gino Vannutelli, Angelo Polisseni, Angelo Ferrini, Giovanni, Olimpo e Francesco Gargano, Gontrano, Oreste e Renato Trucchi, Gaetano Tani, Giulio Riccioli ed il buffo Carlo Orsini.

Tutto ciò come premessa illustrativa alle fortune dell'operetta

³ Cfr. *Enciclopedia dello spettacolo* cit., colonna 1367, che riporta le parole di Consiglio Rispoli (1902).

a Fano e, in particolare, al Teatro della Fortuna che ne fu la prima e unica ribalta disponibile fino all'inaugurazione del Politeama «C. Rossi» nel dicembre del 1924 e a quella ancor più tarda, già alla vigilia del secondo conflitto mondiale, dell'Arena Corso nel luglio del 1939.

La prima compagnia di operette giunta a Fano fu dunque quella esibitasi al Teatro della Fortuna nell'estate del 1875 (nove recite dal 16 al 25 agosto) per allietare la scelta clientela ospite dello Stabilimento Balneario e la cittadinanza tutta, con anticipo di ben quattro anni sulla vicina Pesaro il cui Teatro Rossini ospitò il primo ciclo di operette - e senza troppi entusiasmi pur trattandosi della primaria compagnia diretta dal noto caratterista Filippo Bergonzoni - solo nel settembre del 1879⁴.

Nel caso di Fano si trattò della compagnia diretta da Achille Lupi di cui era prima donna il soprano Maria Frigerio: compagnia che si era appena esibita in un'analogo serie di recite al Teatro La Fenice di Senigallia⁵.

Circa le accoglienze riservate al nuovo genere dal pubblico fanese le cifre parlano da sole: £. 2.865,80 di incasso globale con un massimo di £. 584,15 in occasione dell'ultima serata, data a beneficio della Frigerio.

Tenuto conto che il massimo incasso registrato nel corso della successiva stagione lirica di carnevale fu di £. 678,55 per la «beneficiata» della prima donna (e con prezzi in parte superiori) e che quello della precedente stagione di prosa, pure per la «beneficiata» della prima attrice (ma con prezzi nettamente inferiori), era stato di £.

⁴ Cfr. C[arlo] Cinelli, *Memorie cronistoriche del Teatro di Pesaro dall'anno 1637 al 1897*, Pesaro, Nobili, 1898, p. 172.

⁵ Cfr. Giuseppe Radiciotti, *Teatro musica e musicisti in Sinigaglia*, Milano, Ricordi, 1893, p. 112.

307,30, non si può non parlare che di un risultato più che soddisfacente⁶.

Quanto alle operette rappresentate, il maggior successo (né poteva essere diversamente) fu quello registrato da *La figlia di Madame Angot* di Charles Lecocq che ebbe due repliche in crescendo, mentre minori (ma sempre discrete) furono le accoglienze riservate a *La bella Elena* di Offenbach, a *Le donne guerriere* di Franz von Suppé riadattate da Canti e in accoppiata con l'opera buffa *Il campanello* di Donizetti, ai pure riadattati *Serafino il mozzo* di Hervé e *I briganti* di Offenbach e all'italico *Il castello dei fantasmi* di Canti

⁶ Circa i costi dei singoli biglietti va precisato che per l'operetta essi erano i seguenti: ingresso alla platea e ai palchi £. 0,75; posti distinti £. 0,75; loggione £. 0,25. Gli stessi prezzi erano praticati per l'opera con un modesto incremento per il solo loggione (£. 0,30); inferiori invece quelli per la prosa (£. 0,60 per ingressi e posti distinti e £. 0,25 per il loggione). Tali prezzi rimasero pressoché inalterati (e talvolta anche inferiori) fino ai primi anni del nuovo secolo. Solo nel 1907, in occasione delle recite della compagnia Gargano, l'ingresso alla platea, palchi e posti distinti fu portato a £. 1 e quello per il loggione a £. 0,40, scendendo il primo a £. 0,80 per le recite del 1909 e 1910 e tornando a salire a £. 1 per quelle del 1912 e del 1914. Dopo il primo conflitto mondiale (1919) i prezzi per le recite della compagnia «La Rinascente» di Martinez furono di £. 2,20 per l'ingresso alla platea e palchi, di £. 2 per i posti distinti e di £. 1 per il loggione, salendo già nel 1921 a £. 4 (ingresso platea e palchi), £. 3 (posti distinti) e £. 2 (loggione), con un ulteriore incremento fino a £. 5 (ingresso platea e palchi) e £. 4 (posti distinti), restando fisso a £. 2 il prezzo per il loggione, nel luglio 1922 per la compagnia Petroni-Fineschi-Olivieri, nel maggio 1923 per la compagnia De Torre e nel giugno 1924 per la compagnia Pietromarchi e salendo eccezionalmente fino a £. 6,60 per la recita di «Cin-Ci-Là» data il 17 marzo 1926 dalla compagnia Lombardo-Fineschi (£. 3,40 i posti distinti e £. 3 il loggione). Da allora, e fino alla vigilia del secondo conflitto mondiale, il costo dei biglietti andò ancora gradualmente crescendo, come dimostrano i prezzi della stagione lirica del carnevale 1940 (ingresso £. 8, poltrona £. 8, palchi di 1° ordine £. 35, palchi di 2° ordine £. 30, palchi di 3° ordine £. 10, galleria numerata £. 2 oltre l'ingresso, loggione £. 3), per salire vertiginosamente in occasione dell'ultima stagione lirica dell'agosto 1942 (ingresso £. 22, poltrone £. 25, poltroncina £. 18, palchi di 1° ordine £. 180, palchi di 2° ordine £. 130, palchi di 3° ordine £. 50, galleria £. 5 oltre l'ingresso, loggione £. 8) e con un tetto massimo per la recita del 29 agosto con Beniamino Gigli in «Andrea Chénier» (ingresso £. 30, poltrona £. 40, poltroncina £. 30, palchi di 1° ordine £. 220, palchi di 2° ordine £. 150, palchi di 3° ordine £. 65, galleria £. 9 oltre l'ingresso, loggione £. 10).

F A N O

TEATRO DELLA FORTUNA

Sabato 21 Agosto 1875 alle ore 8 1/2 pomeridiane

La Compagnia Italiana di Operette Comiche dell'attrice cantante
MARIA FRIGERIO condotta e diretta da ACHILLE LUPI.

Rappresenta l'Operetta Comica in 3 Atti intitolata

LA FIGLIA DI M.^{MA} ANGOT

del Maestro CARLO LECOCQ.

PERSONAGGI

CLARETTA ANGOT	M. FRIGERIO
MADAMIGELLA LANGE	E. GEMINIANI
LARIYAUDIÈRE	C. BELLINCIONI
TRENTIZ	C. NEIGRE
POMPONET	P. CESARI
ANGELO PITOU	L. MINOTTI
LOUCHARD, agente di Polizia	C. FICARRA
AMARANTA	I. VADO

*Uomini e Donne del Mercato — Damigelle d'onore — Cospiratori
Ussari — Incroyables — Borghesi e Borghese*

L'azione ha luogo a Parigi e dintorni, all'epoca del Direttorio.

La Musica è di proprietà degli Editori Giudici e Strada di Torino.

Il Vestiario è stato confezionato nella Sartoria di Luigi Zamperoni del R. Teatro
LA SCALA di Milano.

Le Scene sono opera del distinto Pittore Scenografo Pietro Bello di Venezia.

Biglietto d'ingresso Cent. 75. - Posti distinti Cent. 75. - Loggione Cent. 25.

I Biglietti dei Posti distinti sono vendibili al Camerino del Teatro
dalle ore 10 ant. alle ore 12 merid. e la sera alle ore 8 pom.

Le chiavi de' Palchi sono vendibili nel negozio del Sig. Getulio Vampa - Via il Corso
1.^o Ordine £ 6. — 2.^o Ordine £ 4. — 3.^o Ordine £ 1: 50.

L'IMPRESA

Fano, Tip. Lana 1875

Locandina dell'operetta «La figlia di M.ma Angot» rappresentata al Teatro della Fortuna il 21 agosto 1875.

e Bozzelli che in apertura della breve rassegna registrò un primo incasso di £. 300,80.

Seconda stagione di operette, quella dell'estate 1879 (dodici recite dal 12 al 31 luglio) con la compagnia diretta da Piero Franceschini con il soprano Matilde Franceschini e il tenore Cesare Principi (orchestra di trenta professori diretta dal M^o Raffaele Ristori).

Operette rappresentate, oltre *La figlia di Madame Angot* che ebbe tre repliche e anche in questa occasione registrò il massimo incasso in una serata a beneficio dei danneggiati dalla inondazione del fiume Po (£. 440,40), *Il principe dal pomo d'oro* di Johann Strauss jr. (quattro recite), di nuovo *I briganti* di Offenbach (tre recite) e, sempre di Offenbach, *La granduchessa di Gérolstein* che non ebbe però successo (una sola recita con il modestissimo incasso di £. 55,05).

Venuta meno la curiosità (e forse anche per il non eccelso livello della compagnia), sembra di poter dedurre dalla cifra globale dell'intero incasso (£. 1.991,44) che l'entusiasmo per il nuovo «genere» stesse venendo meno e che a parità (o quasi) di prezzi le preferenze sarebbero andate come sempre e ancora una volta all'opera lirica⁷.

⁷ Sul limitato successo delle recite della compagnia Franceschini è indicativo quanto si legge sul settimanale locale *L'Annunziatore*, n. 29 del 20 luglio 1879: «La Compagnia Franceschini è fornita di bello e ricco vestiario e può figurare in qualsiasi teatro. Il complesso dei suoi artisti, se non può farci dimenticare altri che sentimmo migliori, anni or sono, per quel genere di rappresentazioni, [evidente il riferimento alle recite date nel 1875 dalla compagnia Lupi], è però sufficiente al compito. Il pubblico non si è mostrato molto disposto a frequentare il teatro, forse a causa dei soverchi calori estivi; eppure andando a passare qualche ora a quel trattamento, c'è da ridere un po' colla vivace musica della *Figlia di Mad.ma Angot*, e del *Principe del Pomodoro* [sic!]: e tutti sanno che il riso *fa buon sangue*, il che non è piccola cosa fra tanti malanni che girano da vicino e da lontano». L'elenco artistico della compagnia, riportato nei documenti d'archivio, risulta composto dai seguenti nominativi: Matilde Gervasi Franceschini, Rebecca Gervasi Grossi, Cesira Gori, Amalia Principi, Clementina Cosinari, Amelia Corsini, Eloira Ferrari, Carolina Magnani, Italia Benedetti, Gilda Scannavino, Giulia Palatini, Emma Gori, Cesare Principi, Enrico Grossi, Oreste Grossi, Dagoberto Costantini, Luigi Betelli, Raffaele Panciavotti, Luigi Barbucci, Enrico Fuschi, Diego Iunoni, Antonio Zorze, Eugenio Pauli, Cesare Andrea Gori, Benedetto Benedetti, Felice Michetti, Luigi Franzata e Raffaele Ristori quale Maestro concertatore e direttore d'orchestra.

F A N O
TEATRO DELLA FORTUNA

Martedì 24 Agosto 1875 alle ore 8 1/2 pomeridiane

La Compagnia Italiana di Operette Gomiche dell'attrice cantante
MARIA FRIGERIO condotta e diretta da **ACHILLE LUPI**.

Rappresenta l'Operetta buffa in 3 Atti

LA BELLA ELENA

con musica del Maestro **G. OFFEMBACH**

PERSONAGGI

ELENA Regina di Sparta	E. GEMINIANI
PARIDE figlio del Re Priamo	M. FRIGERIO
ORESTE figlio di	I. VADO
AGAMENNONE Re dei Re	A. ZORZE
MENELOO Re di Sparta	C. BELLINCIONI
CALCANTE Grand' Augure di Giove	P. CESARI
ACHILLE Re di Ftotide	A. LUPI
MACE I. ^o Re di Salamina	A. BENFENATI
MACE II. ^o Re di Lariene	C. FIGARRA
EUCLIDE confidente di Elena	F. BOSSI
LENA	I. SONCINI
PARTENOPE	T. LUCERNA
FILOCOMIO Preposto al Tuono	G. NEIGRE
EUCLITIDE ferrajo	F. LUCERNA

Grandi — Schiavi — Popolo

*La scena dei due primi Atti è a Sparta, del terzo è a Nauplia,
durante la stagione dei Bagni.*

**Domani sera Ultima Recita Beneficiata
della Prima Attrice Cantante MARIA FRIGERIO**

Biglietto d'ingresso Cent. 75. - Posti distinti Cent. 75. - Loggione Cent. 25.

I Biglietti dei Posti distinti sono vendibili al Camerino del Teatro
dalle ore 10 ant. alle ore 12 merid. e la sera alle ore 8 pom.

Le chiavi de Palchi sono vendibili nel negozio del Sig. Getulio Vampa - Via del Corso
1.^o Ordine £ 6. - 2.^o Ordine £ 4. - 3.^o Ordine £ 1: 50.

L'IMPRESA

Fano, Tip. Lana 1875.

Locandina dell'operetta «La bella Elena» rappresentata al Teatro della Fortuna il 24 agosto 1875.

Resta il fatto che di operette a Fano non si tornò più a parlare per un intero quindicennio, fino al febbraio del 1894, quando si presentò per la prima volta con il suo particolarissimo repertorio in dialetto romanesco (sarebbe poi ritornata una seconda volta nel tardo autunno del 1896) la compagnia diretta da Pippo Tamburri, erede affermato e apprezzato di Filippo Tacconi e dei suoi Meo Patacca e Marco Pepe e primo interprete, fin dal 1889, dell'acclamato *Marchese del Grillo* di Giovanni Mascetti⁸.

Fu infatti con questa fortunata operetta, capolavoro riconosciuto del genere, e con la *Santarellina* di Giovanni Nazzani (da non confondere con la celebre operetta omonima di Hervé), oltre che con il *Marco Pepe* del suddetto Tacconi, che il Tamburri riscosse anche le simpatie del pubblico fanese, dilettrandolo per sei sere e riportando un incasso complessivo di £. 2.030,20, con un massimo di £. 415,00 in occasione della replica del ricordato *Marchese del Grillo*⁹.

Decisamente inferiore l'incasso globale delle nove recite del novembre-dicembre 1896 che fu di £. 1.867,05 (incasso massimo di £. 409,21 la sera del 6 dicembre per la seconda replica di *Santarellina* seguita dalla zarzuela *Gran Via*).

⁸ Cfr. *Enciclopedia dello spettacolo*, vol. IX, Roma, Ed. Le Maschere, 1962, voce *Tamburri*, colonna 675.

⁹ Sulle buone accoglienze del pubblico fanese all'artista romano e alla sua compagnia, dopo la prima di «Santarellina» così ebbe a scrivere il ricordato settimanale *L'Annunziatore*, n. 37 del 17 febbraio 1894: «Al nostro massimo Teatro la Compagnia di Operette in dialetto Romanesco diretta dall'artista Pippo Tamburri ha incominciato la serie di rappresentazioni con *Santarellina* musica del Maestro Giovanni Nazzani, la sera dell'11 corr. Molta gente vi accorse e gustò lo spirito, le arguzie ed i motti a doppio senso del dialetto Romanesco, così bene ritratti dal bravo Tamburri efficacemente caodiuvato dalla signora Bai, una Santarella disinvolta e gentile, e dai signori Brillanelli, Buschi e Malatesta. Gli altri artisti tutti bene e specialmente la Signora Giordani una Madre Badessa insuperabile. Alla massa corale ed orchestrale diretta egregiamente dal Maestro Modoni le nostre sincere congratulazioni per avere in pochissimo tempo saputo mettersi in grado di dare uno spettacolo riuscitissimo sotto tutti i punti di vista».

MANO

TEATRO DELLA FORTUNA

Per la sera di Martedì 22 Luglio 1879

La Compagnia di Operette Comiche diretta dall'Artista **PIETRO FRANCESCHINI**.

Darà la prima rappresentazione dell'Operetta Comica in 3 Atti e 4 Quadri di

E. MEILHAC e L. HALÉRY Musica di **G. OFFENBAH** intitolata

LA GRANDUCHESSA DI GÈROLSTEIN

<i>La Granduchessa</i> . . .	MATILDE FRANCESCHINI	<i>Fritz</i>	DIEGO TURRONI
<i>Il'anda</i>	CESIRA GORI	<i>Il Generale Bonn</i>	EUGENIO PAROLI
<i>Eza</i>	CAROLINA MAGNANI	<i>Baron Puch</i>	CESARE PRINCIPI
<i>Annetta</i>	GILDA BELLER	<i>Il Principe Paolo</i>	ENRICO GROSSI
<i>Olga</i>	AMELIA CORSONI	<i>Barone Groy</i>	ORESTE GROSSI
<i>Carlotta</i>	ITALIA BENEDETTI	<i>Nepomuceno Aiutante di Campo</i>	RAFFAELE RICCIOLINI

Signori e Dame di Corte - Paggi - Soldati della Granduchessa.

MAESTRO CONCERTATORE E DIRETTORE D'ORCHESTRA
RAFFAELE RISTORI

BIGLIETTO D'INGRESSO

Per Palchi e Platea Cent. 70. - Posti distinti oltre l'ingresso Cent. 70.
Loggione Cent. 25.

Biglietto d'ingresso per sott' Ufficiali e Soldati Cent. 35.

Verrà donata una chiave di Palco di 5.^o ordine a chi prenderà 4 Biglietti d'ingresso da Cent. 70.

Dal Camerino del Teatro li 21 Luglio 1879.

LA DIREZIONE

Ritornando al 1894, c'è anche da registrare il primo tentativo di allestire un'operetta facendo ricorso ad elementi locali appositamente addestrati. E che il successo - indipendentemente dal risultato artistico - sia stato soprattutto di cassetta ce lo dimostra la cifra globale degli incassi: £. 1.919,30 per quattro serate ai soliti prezzi.

Operetta prescelta, la ben nota e appena ricordata *Gran Via* di Federico Chueca e Joaquin Valverde che per Fano era allora una novità e che anche Tamburri, come già detto, avrebbe riproposto nel 1896¹⁰.

Intanto, però, il 1894 si sarebbe concluso con il ritorno alla ribalta del Teatro della Fortuna di una nuova regolare compagnia di operette: quella di Giovanni Fioravanti con Albertina Scolari (direttore d'orchestra il M^o Luigi Cardini).

Le recite, sette fra l'11 e il 20 novembre, consentirono ai fanesi di fare la conoscenza con due fra i massimi capolavori del repertorio del tempo, *Boccaccio* e *Donna Juanita* di Franz von Suppé, e con *La nuova befana* di Canti, oltre che di poter riassistere all'appena conosciuta *Gran Via*.

¹⁰ Anche in questo caso a dare notizia delle buone accoglienze riservate allo spettacolo fu *L'Annunciatore*, n. 37 del 15 settembre 1894: «Dopo la rappresentazione di giovedì 6, abbiamo avuto il sabato, la domenica e il martedì successivi le altre recite della *Gran Via* già annunziate. Il successo d'applausi e di *bis* ha superato quello della prima sera, poiché il pubblico gustava sempre più lo spirito dell'operetta e la musica, che è proprio bellina, come diceva nel *prologo* la graziosa ed elegante signorina Laura Innocenti. Ricorderemo di nuovo i bravi, applauditissimi *ladroni* Fiduzzi, Bossi e Bonucci; il sig. Tommasoni *cavaliere di grazia*, nonché *caporale* nel briossissimo terzetto delle ombrelle con la simpatica signora Guerrini e il Galimberti; le *guardie* Dary, Borgogelli e Filippetti, il *fannullone* Zampari, l'indomita e furiosa via del pacifico sig. Rodolfo Giovanelli, e il simpatico sig. Alfonso Budini col suo «oh che bela cosa!... lor signori hanno visto l'esposizione di orticoltura?...». (...) L'intera compagnia di dilettanti giovedì ultimo scorso ha fatto con armi e bagagli una gita a Pesaro per darvi una rappresentazione, riscuotendo i soliti applausi [e] domande di *bis*».

Incassi più che soddisfacenti per complessive £. 2.168,00, con una media serale di £. 312,75¹¹.

Analoghi spettacoli anche con l'inizio del nuovo secolo. A fine settembre del 1900, quattro recite della compagnia di Adolfo Martinez con Adele Ceccarelli, Orazio Martinez e Ida Blanville (direttore d'orchestra il M° Giovanni Passaro) nelle operette, nuove per Fano, *La mascotte* di Edmond Audran e *I granatieri* di Vincenzo Valente a cui il Martinez ritenne opportuno far seguire per l'ultima serata del 2 ottobre la vecchia opera buffa *Don Checco* di Nicola De Giosa che registrò un incasso di £. 247,80: cifra superiore a quelle degli incassi di tutte le altre precedenti serate operettistiche e anche delle cinque successive serate decembrine della Compagnia Internazionale di Varietà diretta da Ernesto Fournier con Lilli Poupée il cui incasso maggiore (e a prezzi maggiorati) fu di £. 221,60 (sera del 13 dicembre).

Ancora una lunga assenza (cinque anni) del genere operettistico dai programmi del teatro fanese ed ecco di nuovo il suo ritorno in chiave romanesca, questa volta con la compagnia diretta da Antonio Berti-

¹¹ Sempre il settimanale *L'Annunziatore*, n. 46 del 17 novembre 1894, così aveva dato notizia dell'andamento della rappresentazioni: «Dopo alcune peripezie per le quali, dopo le prime serate, dicevasi che la Compagnia Fioravanti sarebbe subito ripartita, essa riprese Mercoledì le sue rappresentazioni con *La nuova Befana* del maestro Canti e *la Gran Via*, resa questa anche più interessante per averla gustata l'estate ultima e pel nuovo intervento in questa di tre dei nostri più valorosi dilettanti: il simpatico *Gigino Bossi* ed i signori *Bonucci* e *Fiduzzi*. Buono il complesso della Compagnia; bravi i signori *Paccot* e *Gariano*; ammiratissima la brava e brillantissima signora *Scolari*, la poetica *Darvia* dalla voce melodiosa, la valente e simpatica signora *Favi*. Artisti e dilettanti vengono applauditi di cuore dal pubblico, che dimenticando per qualche ora le noie della vita si diverte, ride; e il *riso* è altamente morale ed igienico poiché fa buon sangue ed il buon sangue fa la buona brava e bella gente!». Quanto alla «peripezie» sopra accennate, più esplicito il nuovo settimanale *Il Gazzettino* che sul n. 4 dell'11 novembre riferiva come «causa una improvvisa indisposizione della Prima Donna Signora Albertina Scolari, la Compagnia Fioravanti non ha potuto iersera andare in scena col *Boccaccio* di Suppé» e poi, in un più ampio servizio sul successivo n. 5 del 18 novembre: «Dopo un *debutto* rovinato dal *boicottaggio* e abbastanza scabroso... per la cassetta, la Compagnia Fioravanti ha trovato fi-

ni e Oreste Raffaelli, quest'ultimo detto Pippetto da un noto personaggio del teatro dialettale romanesco raffigurante il tipo del giovane balordo, sciocco e vanitoso¹².

Raffaelli, che lo aveva riproposto con successo quando ancora si trovava nella compagnia di Raffaele Vitale, ne aveva successivamente scritto di propria mano il repertorio, adattandogli canovacci e commedie in cui comparivano Pulcinella e Rugantino e trovando ammiratori e imitatori.

A Fano, come già nel caso di Pippo Tamburri, i suoi spettacoli non mancarono di pubblico, giungendo in nove recite - dal 6 al 20 giugno del 1906 - a totalizzare una cifra globale di incasso di £. 2.205,20, con una media serale di £. 245,02 e con prezzi inferiori a quelli consueti: media peraltro superiore alle £. 218,35 registrate con le sette recite del successivo aprile 1907, quando, con analogo repertorio, il Raffaelli si ripresentò ancora una volta, oltre che nelle sue applaudite caratterizzazioni del personaggio di Pippetto, nel vecchio

nalmente un po' di vento che le gonfia le vele e la trarrà in porto senza troppe avarie. Dopo due rappresentazioni del vecchio e glorioso *Boccaccio*, che, eseguito inappuntabilmente, ha incontrato pienamente il favore del pubblico, abbiamo avuto la *Befana*, una fiaba piena di trovate comiche e di musica... eclettica, e una seconda edizione della *Gran Via*, con un esercito di ladri (tra cui assai ammirati gl'*indigeni* Bossi, Bonucci e Fiduzzi comicissimi) e ladronesse procaci, atte a dar del filo da torcere a un reggimento intiero di guardie. Felicissima l'esecuzione di tutte e tre le operette a cui si aggiunge *Donna Juanita*, che messa in scena iersera, si ripeterà stasera con l'aggiunta della *Gran Via*. Applauditissime ogni sera la Signora Albertina Scolari, artista intelligentissima e piena di brio e di *verve* elegante, che, sin dal suo primo apparire sulla scena, ha saputo conquistarsi tutta la simpatia del nostro pubblico, e la Signorina Darvia di cui è molto ammirata la grazia del canto e la freschezza della voce. Ottimamente tutti gli altri, tra cui primeggiano la giunonica Sig.ra Favi, i Sigg. Unti, Gariano, Paccot, tre comiconi irresistibili, il Fazzi e l'Aschieri. La *mise-en scène*, le coriste; l'orchestra... discreta. Insomma uno spettacolo allegro, che fa un po' di buon sangue, così desiderabile in questi tempi di musoneria invadente».

¹² Cfr. *Enciclopedia dello spettacolo*, vol. VIII, Roma, Ed., Le Maschere, 1961 voce *Pippetto*, colonna 152.

Marchese del Grillo, nella non meno datata *Santarellina* e in altri lavori come *La scuola delle mogli*, *Trasteverini* e *Monticiani*, *Faccennone* e *Corsalenta*, *La storia di Pierotto*, *Il cortile del diavolo* e altro ancora¹³.

L'operetta, intanto, aveva trovato anche in Italia un suo pubblico fedelissimo e nuove più valide compagnie. Fra queste quella di Aristide Gargano con Giuseppina Bianco che a fine estate del 1907, dal 26 agosto al 4 settembre, fu di scena a Fano con un repertorio ormai classico e nuovo ad un tempo per la città: il Lecocq di *Ninon de Lenclos* ovvero *Cyrano di Bergerac* che per la fiera di S. Bartolomeo registrò (a prezzi quasi raddoppiati) un incasso di £. 743,20 (l'omonimo dramma in versi di Rostand aveva entusiasmato il pubblico fanese fin dal 1902 con la compagnia di Ettore Berti e Giuseppe Masi diretta da Andrea Maggi), seguito dal già noto Suppé di *Boccaccio*, dallo Strauss di *Una notte a Venezia*, dal Planquette delle fortunatissime *Campane di Corneville* e ancora dal Messager della

¹³ Delle festose accoglienze riservate al Raffaelli e alla sua compagnia (e anche delle riserve di alcuni sul repertorio) diede notizia *Il Gazzettino* nei nn. 28 e 29 del 10 e 17 giugno 1906: «Da parecchie sere agisce nel nostro Teatro la Compagnia di Varietà *Raffaelli-Bertini*, ed ha trovato meritamente festosa accoglienza. *Pippetto* è un tipo di comicità non facilmente superabile. Che dire poi della signora *Motta Paolina* e del *Bertini* dalle voci altitonanti? Nella *Scuola delle Mogli* dovettero ad insistenza del pubblico replicare il duetto del prim'atto. Graziosissime le Signorine *Margherita Petroni* e *Iole Bertini* due simpatiche figurine piene anch'esse di vis comica. Molto bene ed elegante il *Petroni* nella parte dell'altro marito burlato. Bene il *Giardi* e le Sigg. *C. Bertini* e *M. Cappelli*. Anche il *Gustavo Bertini* piacque assai giovedì sera nella macchietta del Deputato al Parlamento. Molto disinvolta la Signorina *Nina Cappelli* nel dirigere la ben affiatata orchestrina. Insomma nell'insieme uno spettacolo bene affiatato come raramente riscontrasi in altre compagnie di tal genere. Si ride, e il riso fa buon sangue! Giovedì avemmo anche l'operetta in 2 atti *Trasteverini* e *Monticiani* un altro successo per la Compagnia. Ier sera si rappresentò *Pippetto a Scuola*: una vera creazione del *Raffaelli*. Per questa sera è annunziato *Il Marchese del Grillo* graziosa operetta in 3 atti. La Compagnia è la sola che eseguisce detta operetta come fu rappresentata la prima volta nei teatri della capitale». «Continuano le rappresentazioni della compagnia Bertini-Raffaelli, che variando continuamente il suo repertorio si è guadagnata senza alcun dubbio il favore del pubblico. Gli

Capinera al tempio e dall'*Audran di Mascotte*, per finire in bellezza con la popolarissima *Geisha* di Sidney Jones (quattro recite con due incassi record come quelli del 30 agosto e del 2 settembre, rispettivamente di £. 1.332,15 e di £. 1.297,30). Incasso globale dell'intera stagione: £. 6.324,15¹⁴.

Non resta a questo punto che riconoscere che la buona qualità degli spettacoli proposti stava diventando sempre più una condizione per chi si vedeva costretto a non trascurare i risultati del botteghino: risultati che furono infatti abbastanza buoni anche nel luglio del 1909 per le quattro recite della compagnia Lombardi & C. diretta da Augusto Angelini (direttore d'orchestra il M^o Giuseppe Canepa), con Annetta Gattini protagonista della vecchia *Poupée* di Audran e della nuova trionfante *Vedova allegra* di Franz Lehàr (incasso globale di £. 1.587,95)¹⁵.

L'anno successivo (1910) fu il turno della compagnia diretta da Cesare Mattucci che fra marzo e aprile si esibì per ben dieci serate

uomini seri dicono che quel repertorio è vecchio, che son cose leggere, che non ci è nulla di interessante. E possono avere ragione: ma non hanno torto nemmeno quelli che vanno a teatro senza la pretesa di apparire uomini seri, anzi principalmente per ridere, e ci tornano perché si son divertiti». Il Raffaelli ritornò a Fano, oltre che nel 1907 (cfr. *Il Gazzettino*, n. 19 del 21 aprile 1907), anche una terza volta nel 1913, quando in due serate (8 e 10 novembre) rappresentò, insieme con la piccola Natalia Petroni di soli sette anni, *Core trasteverino*, *Demonietta*, *Pippetto sguattero*, *Gelosia*, *L'Orfanella* e *Pippetto deputato al Parlamento* con un incasso globale di £. 454,10.

¹⁴ Piuttosto avaro di notizie sulle recite della compagnia Gargano il solito settimanale *Il Gazzettino*, nn. 37 del 25 agosto e 39-40 del 7 settembre 1907: «La Compagnia di Operette Gargano va in iscena domani sera con la Ninon de Lenclos ovvero Cyrano di Bergerac. Non dubitiamo che piacerà e farà buoni affari». «La Compagnia Gargano ha levato le tende. Gl'incassi delle dieci sere salirono a £. 6364,55. Per la Gheisa [sic!] il teatro fu sempre affollatissimo».

¹⁵ Telegrafica anche per queste recite la recensione de *Il Gazzettino*, n. 34 del 10 luglio 1909: «La Compagnia di operette e féerie Pietro Lombardi e C. diretta dall'artista sig. Augusto Angelini ha dato varie rappresentazioni in questo teatro. Esecuzione ottima. Lunedì per la rappresentazione della *Vedova allegra* il teatro era affollatissimo».

FANO
TEATRO DELLA FORTUNA

Lunedì 26 Agosto alle ore 20,45 precise

DEBUTTO

della primaria Compagnia di Opere comiche, Operette e Feries
diretta da

ARISTIDE GARGANO
SI DARRA

NINON DE LENCIOS

ovvero gli Amori di

Cyrano di Bergerac

Opera comica in 3 atti del Maestro C. LECOCQ

— (N) NUOVISSIMA (N) —

— PERSONAGGI —

Ninon de Lenclous	GIUSEPPINA BIANCO
Il March. Goutraux de Chavennes	D. MARRONE
Diana de Gassion	L. SALANI
Ondine Nevelet suo padrino	V. RAINELLI
Elie de Rouffignac guascone	L. CONSALVO
Il maresciallo de Gassion	D. ALTAVILLA
Il visconte de Citres	E. GARGANO
Il poeta de Linieres	E. ROTTI
Il duca di Montagnan	F. VINZENZI
Claudina Bressy, governante	L. ALTAVILLA
Cyrano di Bergerac	ARISTIDE GARGANO
Cap. Carlone di Castel geloso	E. ROTTI
Louzet capo dei moschettieri	G. GIOMBINI
Una Botzia	G. MEILLARD
Primo paggio	L. GIORDANI
Prima dama	M. GOVERNATO
Primo guascone	E. GIALTIERI
Una sentinella	F. VINZENZI
Un cieco	F. ROSINI
Un bambino	A. GIANNI

Contadini, Contasine, Moschettieri, Guasconi, Dame Paggi

Epoca anno 1650

Atto 1. - Sulla Piazza Reale a Parigi - Atto 2. - All'Assedio di Arras
Atto 3. - Nel palazzo del Maresciallo

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

LUIGI LOVREGGIO

Prezzi Serali

Palehi di I. ordine L. 7 - II. L. 5 - III L. 3
Biglietti d'ingresso L. 1 - Posti numerati (oltre
l'ingresso) L. 1 - Loggione L. 0,40.

La vendita e la prenotazione dei biglietti e delle chiavi di palehi
si fanno nel Casertino del Teatro dal Sig. EROLE VAMPA dalle ore
9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Le Signore sono pregate di accedere ai posti
distinti senza cappello.

Stampa Tip. Coop. - Fano

FANO
TEATRO DELLA FORTUNA

Martedì 27 Agosto alle ore 20,45 precise

La primaria Compagnia di Opere comiche, Operette e Feries diretta da

ARISTIDE GARGANO

UNICA RAPPRESENTAZIONE

BOCCACCIO

Operetta in 3 atti, Musica del Maestro SUPPE

— PERSONAGGI —

Boccaccio	A. DE RUBEIS
Fiammetta	E. ARRIIONI
Scalio	E. GARGANO
Lambertuccio	L. CONSALVO
Lottorinchi	D. MARRONE
Il Principe Pitero	G. ROSA
Penorella	A. ROSA
Beatrice	G. MEILLARD
Isabella	A. MEILLARD
Leonetto	G. SALANI
Un incognito	G. FRANZINI
Il Cantastorie	E. ROTTI
Un Mendico	G. GIOMBINI
Rosetta	M. GOVERNATO
Primo studente	L. GIORDANI
Secondo studente	L. ALCOZZER
Il maggiordomo	D. ALTAVILLA
Fresco, ragazzo	B. GIORDANI

La sinfonia dell'opera verrà eseguita fra il 1. e 2. atto

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

LUIGI LOVREGGIO

Vestiaro nuovissimo della Sartoria Finzi di
Torino - Scenario della Ditta Invernizzi di
Milano.

Prezzi Serali

Palehi di I. ordine L. 7 - II. L. 5 - III L. 3
Biglietti d'ingresso L. 1 - Posti numerati (oltre
l'ingresso) L. 1 - Loggione L. 0,40.

La vendita e la prenotazione dei biglietti e delle chiavi di palehi
si fanno nel Casertino del Teatro dal Sig. EROLE VAMPA dalle ore
9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Le Signore sono pregate di accedere ai posti
distinti senza cappello.

Stampa Tip. Coop. - Fano

Locandine per le rappresentazioni delle operette «Ninon de Lenclous ovvero gli amori di Cyrano di Bergerac» e «Boccaccio» date al Teatro della Fortuna il 26 e 27 agosto 1907.

in sei operette del repertorio più consolidato: il Varney di *Fanfan la Tulipe* e di *D'Artagnan*, il Suppé del sempre gradito *Boccaccio*, l'Audran di *Mascotte*, il poco fortunato Zeller de *Il venditore di uccelli* (incasso modestissimo di sole £. 110,40) e ancora una volta l'applaudita *Geisha* di Jones (incasso globale per tre recite di £. 1.116,50) che ritornò anche a giugno, a conclusione di una serie di cinque recite date dalla compagnia di operette «Città di Foggia» che ripropose anche *La vedova allegra* di Lehàr e, novità per Fano, *Sogno di un valzer* di Oscar Straus: operetta che in due serate incassò la rispettabile cifra di £. 925,95¹⁶.

Un anno di pausa e poi, nel maggio del 1912, due serate particolarmente gradite (£. 1.072,85 di incasso) con la rivista *Monopoleone* su copione del non ancora trentenne Gioacchino Forzano e ritorno dell'operetta nell'estate con la compagnia di Maurizio Parigi con Alida De Lys e Pina Gioana in tre novità per Fano: *Il conte di Lussemburgo* ed *Eva* di Lehàr e *Servo milionario* di Edmund Eysler (£. 1.579,20 di incasso globale)¹⁷.

Ultima stagione operettistica alla vigilia dello scoppio del primo conflitto mondiale e quindi prima della fine di tutta un'epoca, quella dell'estate 1914 (dieci recite fra il 2 e il 12 luglio) con la compagnia

¹⁶ Per le recite del 1910 *Il Gazzettino* si limitò a due soli brevi avvisi sui nn. 12 del 27 marzo e 21 del 29 maggio.

¹⁷ Sempre alquanto sintetici i resoconti del settimanale *Il Gazzettino*, n. 21-22 del 5 maggio per la rivista di Forzano e n. 32 del 14 luglio 1912 per le serate d'operetta: «Un discreto pubblico ha assistito alle due rappresentazioni di *Monopoleone* e si è divertito perché, a parte la leggerezza dell'insieme, vi sono alcune caricature veramente indovinate». «Come avevamo annunciato, la Compagnia di Operette Parigi ha dato tre rappresentazioni nel nostro Teatro nelle sere del 9,10 e 11 corrente. La messa in scena più che decente, il valore dei principali artisti, ed in genere l'affiatamento di tutta la Compagnia, meritamente guadagnarono le simpatie del pubblico, che gustò assai nel *Conte di Lussemburgo* e nell'*Eva* la musica fine e graziosa di Leare [sic!], il noto autore della *Vedova allegra*».

FANO
Teatro della Fortuna

Compagnia Italiana di Operette e Féeries
PIETRO LOMBARDI E C.
diretta da
AUGUSTO ANGELINI

Lunedì 5 Luglio 1909 - ore 21 precise
Unica Rappresentazione straordinaria
dell'Operetta in tre atti

LA VEDOVA ALLEGRA

Parole di VITTORE LEON e LEONE STEIN - Musica del M.^e FRANZ LEHAR

NUOVISSIMA

PERSONAGGI

<p>Anna Glavari</p> <p>Il Bar, Mirko Zeta, ambasciatore del Ponvédoto a Parigi</p> <p>Valensienne, sua moglie</p> <p>Il conte Danilo Danilowitch, segretario d'ambasciata</p> <p>Lamilla de Fosdon</p> <p>Raul di Saint Broche</p> <p>Bogdanowitch, console del Ponvédoto</p> <p>Silvana, sua moglie</p> <p>Krusow, console d'ambasciata</p> <p>Conte Casella</p> <p>Olea, sua moglie</p> <p>Praschitsch, addetto militare d'ambasciata</p> <p>Fraskow, sua moglie</p> <p>Sergus, cancelliere dell'ambasciata</p> <p>Lado</p> <p>Dado</p> <p>Prouton</p> <p>Cicelo</p> <p>Maggot</p> <p>Un domestico</p>	<p>ANNETTA GATTINI</p> <p>A. ANGELINI</p> <p>Z. Tiberan</p> <p>G. Fabroni</p> <p>A. Ballo</p> <p>V. Nanni</p> <p>L. Vignati</p> <p>A. Assietti</p> <p>A. Ferrera</p> <p>E. Pongras</p> <p>A. Luterjauer</p> <p>E. Brandella</p> <p>C. Villani</p> <p>G. Piccini</p> <p>T. Busi</p> <p>G. Bolonfi</p> <p>A. Danelli</p> <p>G. Silvani</p> <p>L. Braccetti</p>
---	--

Parigini e Ponvédotini - Comedianti - Suonatori - Servi ecc.

La scena è Parigi - I. atto nella sala dell'Ambasc. Rappresentata - II. e III. atto nel palazzo della Sig. Taverni

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra
GIUSEPPE CANEPA

- PREZZI -

Ingresso Platea e Palchi I. 1. - Sott. Ufficiali L. 0,70 - Militari di Rossa forza e ragazzi inferiori ad anni 7 L. 0,50 - Loggione I. 0,40 -
Posti distinti L. 0,80 (oltre l'ingresso).

Palchi di 1^a fila L. 5. - 2^a fila L. 3. - 3^a fila L. 1.

I posti distinti si vendono al Casertina del Teatro.

PUBBLICITÀ: BIANCHI - ROMA

FANO
Teatro della Fortuna

Primaria Compagnia di Operette e Opere Comiche
URBANO - SAURI - AGOSTINI

Direttore Artistico: ERNESTO URBANO Proprietà e Gestione: BIANCA SARDI

Venerdì 9 Luglio 1914 - alle ore 21 precise
SI RAPPRESENTA

Giroflè - Giroflà

Operetta comica in 3 atti di A. Vonno ed E. Leterrier - Musica del Maestro L. LECOCQ

PERSONAGGI

<p>Giroflè</p> <p>Giroflà</p> <p>Marsachino, fidanzato di Giroflè</p> <p>Aurora, moglie di Don Bolero D'Akazras</p> <p>Pedro, impiegato delle cucine</p> <p>Don Bolero D'Akazras</p> <p>Mourzouk, fidanzato di Giroflà</p> <p>Paquita, figliuola di Bolero</p> <p>Il Capo dei Pirati</p> <p>Il Notaro</p> <p>Il Precettore</p> <p>Il padrino</p> <p>Lo zio</p> <p>Un ballerino</p> <p>Il Cavaliere d'onore</p> <p>La madrina</p> <p>Fernando</p> <p>Gusmano</p> <p>Almanzor</p>	<p><i>Clara De Claire</i></p> <p><i>Nietta Cerini</i></p> <p><i>Paolina Formigiani</i></p> <p><i>Magda Guglielmi</i></p> <p><i>Ernesto Urbano</i></p> <p><i>Vladimiro Agostini</i></p> <p><i>Pina Agostini</i></p> <p><i>Pietro Parenti</i></p> <p><i>Alfredo Di Giorgio</i></p> <p><i>Romolo Andrenio</i></p> <p><i>Pietro Parenti</i></p> <p><i>Umberto Rigbi</i></p> <p><i>Agustino Marini</i></p> <p><i>Piera Turconi</i></p> <p><i>Pia Darbelli</i></p> <p><i>Emma Boghi</i></p> <p><i>Rosa Zambelli</i></p> <p><i>Giuseppina Rigbi</i></p>
---	--

Costumi di A. FINZI di Torino - Scene di L. LIVERANI di Milano

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra: ETTORE BELLINI

PREZZI

Ingresso alla Platea, Palchi e Galleria L. 1. - Soldati e graduati di truppa e ragazzi L. 0,50.	
Poltrone di Platea	L. 2,-
Posti distinti di platea	1,-
Posti numerati di Galleria	0,20
Palchi I. Ordine	8,-
" II. "	5,-
" III. "	2,50

INGRESSO AL LOGGIONE L. 0,40

Quanto prima Per la Festa del Patrono della Città:
Gran Serata di Gala

Tip. Mondadori - Fano

Locandine relative alle rappresentazioni delle operette «La vedova allegra» e «Giroflè-Giroflà» date al Teatro della Fortuna il 5 luglio del 1909 e il 9 luglio del 1914.

di Ernesto Urbano, Bianca Sauri e Vladimiro Agostini con Clara De Claire.

In programma operette vecchie e nuove, dalla *Santarellina* di Hervé e dalle *Campane di Corneville* di Planquette al Darclée di *Amore in maschera*, da *Giroflé-Giroflà* e *Cuore e mano* di Lecocq a *Casta Susanna* di Gilbert e *Suzy* di Reny, dal Leo Fall della *Principessa dei dollari* all'italica *Reginetta delle rose* di Ruggero Leoncavallo (incasso globale di £. 4.644,00 con un incasso massimo di £. 737,20 in occasione dell'andata in scena della vecchia operetta di Planquette)¹⁸.

La ripresa della vita teatrale fanese dopo la fine delle ostilità belliche coincise come in tutto il territorio nazionale con le crescenti fortune della piccola lirica. Un modo, forse, per dimenticare atrocità e lutti di quella «inutile strage» che aveva disseminato l'Europa di cadaveri e dato avvio a quella crisi generale delle istituzioni di cui l'Italia non sarebbe rimasta immune con l'avvento del fascismo al potere.

¹⁸ Più dettagliate del solito le recensioni apparse su *Il Gazzettino*, n. 26 del 5 luglio e n. 27 del 12 luglio 1914: «La compagnia di operette Urbano Agostini darà in questo teatro un corso di rappresentazioni. Giovedì si presentò al pubblico con *Amore in Maschera*, operetta in 3 atti di C. Zanganini, musica di De Hartulary Darclée, riportando un vero successo. Gli artisti furono tutti vivacemente applauditi e in modo particolare la sig.ra De Claire, l'Agostini, la Sauri, il Della Torre, la Valori, il Bona e il Gariant che si mostrarono attori efficaci e corretti. Lo stesso favore del pubblico incontrarono con *Santarellina* e con la *Principessa dei Dollari*. «Urbano Sauri Agostini ha continuato le sue rappresentazioni nel nostro *Teatro della Fortuna* con crescente successo. Dopo le operette che già annunziammo nel numero 26, furono rappresentate *Casta Susanna*, la *Reginetta delle Rose*, *Giroflè-Giroflà*, *Cuore e mano*. Il soprano *Clara de Claire* con la sua voce simpatica e con la sua grazia, la *Bianca Sauri* con il suo talento artistico si dividono gli applausi del pubblico che ammira pure il primo attore comico *Ernesto Urbano* e il valoroso tenore *Wladimiro Agostini*. Venerdì sera ebbe luogo una rappresentazione di gala. Il bravo tenore *Dino Bona*, cantò una canzone di Sorrento trascinando gli uditori a vive acclamazioni. Fu bissato. In complesso si tratta di una compagnia di prim'ordine e sarebbe stata una vera fortuna d'averla in Agosto, quando la stagione balneare è nel suo massimo sviluppo».

TEATRO DELLA FORTUNA

FANO

Primaria Compagnia di Operette e Opere comiche

URBANO - SAURI - AGOSTINI

Alcune interpretazioni della Compagnia

Amore in Maschera

Spettacolo in 3 atti di E. ZANGLARI
Musica di DE HAUVILLARY BAELFF

ULTIMO GRAN SUCCESSO

Il Giorlaletto di Pola (Fiume)

« Amore in maschera » è la nuova operetta del maestro Darvico fece gemire il teatro. L'operetta ha avuto un successo addirittura entusiasmante, specie al finale dell'atto secondo, che è assai suggestivo. Si avvicina all'opera lirica e quando ciò è fatto con garbo, con gusto, come lo ha fatto il Darvico, non può certo dispiacere. La musica, dunque è piacevolissima nei ritmi di danza, passionale nei punti drammatici, spumante e istrumentata con maestria.

La Voce del Popolo. (Fiume)

L'esecuzione fu ottima. Clara De Claire fu una Peniss Rosolis aggraziata e vivace. Infine un'interpretazione singolare alla strana figura e canto con grande espressione sfoggiando acce impide e squallanti.

La figura di « Kelly » la molatta non poteva essere meglio impersonata dalla Sauri. Ella avvicina il pubblico colla sua grazia e colla sua squisita civetteria.

Molto a posto l'Agostini, che nella figura di « Lesne di Preval » seppe mostrarsi attore dall'azione corretta e cantante di buonissima voce.

All'altezza degli altri la Valori « Malina di Germanico » e che non ha bisogno di presentazione essendo già una gradita consuetudine del pubblico nostro.

Anche l'arsena il De Torre fu gustosamente comico nella parte di Salsas. Certo

zione e per il canto ottimamente educato, sono due interpreti ideali.

La Sauri fu, nelle vesti di Kelly, una molatta piena di lato e di una sbucata vi veteria da... Martirica, che incantano il pubblico, il quale la rievocò di molti applausi. E con lei si fece applaudire il tutto De Torre, che, più misurato che nell'Eva, mi piace e piace al pubblico molto di più.

veramente sorprendente e che l'esecuzione è veramente superba, degna dei maggiori teatri.

La musica è bellissima, affascinante, melodiosissima.

La simpatica Clara De Claire ebbe campo di mettere in evidenza tutta la virtuosità del suo delizioso canto, tutto il suo possesso scenico, tutte le sue belle doti di eletta artista.



CLARA DE CLAIRE

L'esecuzione fu ottima e mise in piena evidenza i pregi del lavoro. La signora De Claire, accolta da una pioggia di fiori gettati a piene mani dal loggione, canto squisitamente, sfoggiando acce impudicissimi e ottimo compagno fu l'Agostini, cantante efficace ed attore corretto. La Sauri fu felice nell'impersonare l'originale tipo di molatta e assistere al De Torre, un tenore comico simpaticissimo, che ha pienamente conquistato il nostro pubblico, dovette bisare, fra grandi applausi il grazioso duettino dell'atto secondo. E applausi riscuotere pure la Valori, il tenore buono, il Giarani e gli altri.

Molto bene, come sempre, il coro e di un lusso veramente rimarchevole il vestuario e lo scenario, specie al secondo atto.

Fu festeggiosissimo il maestro Ettore Bellini, instancabile concertatore che diresse lo spettacolo con deciso ardore, ottenendo mirabili effetti.

egli saprà in breve conquistarsi la piena simpatia del pubblico.

Condivisarono bene nelle loro brevi parti il Parmigiani, il Giarani, il Gessaga, l'Amato ed il Parati.

Annunzialissima la messa in scena; di lusso veramente eccezionale il vestuario. Di scipinato il corpo di ballo, ed intonati i cori.

L'orchestra, come d'incanto, s'isvegliò sotto la direzione del maestro Bellini.

Il Popolo (Fiume)

Dell'esecuzione non si può dire che bene. Abbiamo già accennato come la signora De Claire sia specialmente a posto nella sua parte di Peniss Rosolis, la misteriosa e caparbia amante di Preval, impersonata dall'ottimo Agostini. Questi due egregi artisti e per il profondo sentimento dell'interpreta-



BIANCA SAURI

Corriere delle Romagne (Larcena)

Ieri sera davanti a un pubblico affollatissimo fu data al Teatro Mariani la nuovissima operetta *L'Amore in maschera*.

Non non furono la cronaca particolareggiata della serata, solamente diremo che la Compagnia Urbano Sauri Agostini, fu posta in scena con un lusso scenico e di vestiti

il pubblico le fu meritamento largo di applausi e di chiamate, e alla fine d'ogni atto la rivoltò alla ribalta.

La brillantissima signora Bianca Sauri fu pure festeggiosissima; essa portò in tutte le scene una nota di lusso piacevolissima e il pubblico le testimoniò la propria ammirazione con frequenti applausi e con chiamate ad ogni calore della tela.

Foglio-programma del Teatro della Fortuna dedicato alla compagnia di operette Urbano-Sauri-Agostini che si esibì a Fano nel luglio del 1914.

Già in aprile, con un'unica recita della *Duchessa del Bal Tabarin* di Leon Bard (pseudonimo di Carlo Lombardo), e poi a fine giugno del 1919, il sipario del Teatro della Fortuna si riaprì per una serie di recite d'operetta, riproponendo testi noti come *La vedova allegra*, *Eva*, la *Casta Susanna*, la *Geisha* e la *Principessa dei dollari*, ma anche due novità come *Addio giovinezza* di Giuseppe Pietri dall'omonima fortunata commedia di Camasio e Oxilia e, per la seconda volta a distanza di appena due mesi, la lombardiana *Duchessa del Bal Tabarin*.

Le compagnie furono «La Modernissima» di Remo Cristoforo e Amalia Sanipoli e «La Rinascente» diretta da Gaetano Martinez con Ida Ventura, mentre i prezzi, raddoppiati rispetto agli anni dell'immediato anteguerra, consentirono al Martinez un incasso globale per sette recite (abbonamenti compresi) di £. 7.555,30.

Da segnalare nello stesso anno anche un nuovo tentativo di allestimento musicale con elementi locali ricorrendo al *Piccolo Haydn* di Soffredini sotto la direzione del M° Edoardo Castrucci e con ruolo di istruttore del M° Redento Del Signore: spettacolo che dato a beneficio del Patronato Nazionale delle Giovani Operaie, registrò in tre serate (26, 27, 28 luglio) il confortante incasso di £. 3.308,80¹⁹.

Altro spettacolo con elementi locali, questa volta a beneficio della Croce Verde, andò poi in scena del 24 e 25 aprile del 1920 con la pantomima *L'histoire d'un Pierrot* di Mario Costa diretta dal M° Mario

¹⁹ Sempre più stringate (quando non del tutto assenti) le segnalazioni e le recensioni dei periodici locali sugli spettacoli operettistici. Niente per il 1919, salvo il seguente annuncio su «*Il Gazzettino*», n. 25 del 20 luglio: «Al Teatro della Fortuna, eseguito dalle giovani operaie di Fano, verrà rappresentato nelle sere del 26 e 27 corrente *Il Piccolo Haydn*, opera in due atti del maestro A. Soffredini. Il lavoro allestito dal maestro Castrucci attirerà, ne siamo certi, moltissima gente che applaudirà le brave giovani le quali con mirabile costanza da lungo tempo si sono dedicate a questo studio nelle ore di libertà. Insieme al *Piccolo Haydn* verrà eseguita prima e dopo scelta musica».

Bondi (istruttore il M° Attilio Marini) che incassò già la prima sera £. 2.137 (un allestimento fortunato che fu ripreso anche il 29 e 30 aprile del 1922 con un incasso totale di £. 2.585,50)²⁰.

Novità e riprese, intanto, avevano caratterizzato anche i programmi operettistici del 1921: in marzo (otto recite) della compagnia Bonaccioni-Zoffoli e in dicembre (quattro recite) della compagnia «Città di Palermo». Ancora una volta *Eva*, la *Casta Susanna*, la *Duchessa del Bal Tabarin*, *Addio giovinezza*, la *Principessa dei dollari*, insieme con la fortunatissima *Madama di Tebe*, *Il Re di Chez Maxim* di Mario Costa e *La Principessa della czarda* di Emmerich Kálmán, oltre a *Rosa di Stambul* di Leo Fall, *La Reginetta del fonografo* di Leon Bard e *Ave Maria* di Angelo Bettinelli.

Sempre buoni gli incassi con una media di £. 1.369,50 per la prima serie di recite (maggior incasso di £. 1.744 con *La Duchessa del*

²⁰ Trattandosi di uno spettacolo dato per beneficenza, almeno questa volta «*Il Gazzettino*», n. 16-17 del 18 aprile 1920, non si mostrò avaro di parole: «*L'Histoire d'un Pierrot*, la bella pantomima di Mario Costa, che per tanti anni ha tenuto i primi posti nel repertorio dei nostri maggiori teatri, sarà rappresentata al *Teatro della Fortuna* Sabato e Domenica prossimi 24 e 25 Aprile, allestita con ogni cura da una eletta schiera di nostri concittadini, a scopo di beneficenza. La direzione dello spettacolo è affidata al Maestro Mario Bondi, che con attività e intelligenza ne ha curato e ne cura le prove, assecondato dal buon volere e dall'interessamento vivissimo di tutti gli attori. La parte di *Pierrot* è affidata al valente giovane *Vito Petrelli*, già noto al pubblico fanese; *Luisette*, una graziosa *Luisette*, sarà la signorina *Mary Sforza*, *Pocheinet* il sig. *Giuseppe Gattei* di una corretta e perfetta comicità. La piccola parte di *Fifi* è affidata alla gentile sig.na *Carmela Marchini*, ed un ottimo *Julot* si impersona nel giovane sig. *L. Vasori*, sergente del 94° Fanteria; la bambina *Berta Coop* completa il bell'insieme facendo la parte del piccolo *Pierrot*. L'orchestra è composta per la massima parte da elementi locali, e dagli allievi e insegnanti della nostra Scuola di musica diretta dall'egregio Maestro Bondi. Siamo certi che il pubblico vorrà accorrere numeroso alle uniche due straordinarie rappresentazioni, e possiamo fin d'ora garantire che passerà due serate di vero godimento artistico, quale possono procurarglielo la gaia e commossa musica di Costa, e la esecuzione, che si annuncia perfetta, della delicata e tenera pantomima. L'incasso andrà a beneficio del Patronato Scolastico».

Bal Tabarin) e di £. 2.750 per la seconda serie (maggiore incasso di £. 2.387 ancora con *La Duchessa del Bal Tabarin*).

Programma ricchissimo quello del 1922 (diciassette serate affidate a tre diverse compagnie) con sei riprese (*Il Re di Chez Maxim*, *La Principessa della czarda*, *Madama di Tebe*, *La vedova allegra*, le vecchie *Campane di Corneville* e la non meno vecchia *Santarellina* di Hervé) e ben otto novità, da *Acqua cheta* di Pietri a *La Regina del Grand'Hotel* di Caucci (compagnia di Umberto Berretta con Olimpia Sali) a *Selvaggia*, *È arrivato l'ambasciatore* e *Amami Alfredo* del fortunato Ettore Bellini, a *La ragazza olandese* di Kálmán, a *La piccola cioccolataia* di Achille Schinelli (compagnia Petroni-Fineschi-Olivieri con Armando Fineschi, Pina De Simoni e Angelina Valescu, direttore d'orchestra il M^o Italo Lucia), alla fortunatissima *Danza delle libellule* di Lehár nel famoso adattamento di Carlo Lombardo (tre serate a prezzi quasi triplicati con la compagnia di Alfredo De Torre con Vittorina De Torre e Italo Garelli e una media record di incasso di £. 3.891)²¹.

²¹ Più che positiva e insolitamente dettagliata la recensione apparsa sulla serie di recite della compagnia Petroni-Fineschi-Olivieri («Il Gazzettino», n. 28 del 15 luglio 1922): «Le rappresentazioni della Compagnia di Operette Fineschi-Petroni-Olivieri volgono alla fine con vivo rammarico del nostro pubblico che ha fin dalla prima sera tributato il suo entusiasmo agli esimi attori. Pina De Simoni si è rivelata un'artista di prim'ordine quale soprano dalla voce calda e appassionata e per la signorilità che trasfonde nelle sue parti. Pure applauditissima in «Vedova allegra» e «Madame di Tebe» ed «È arrivato l'ambasciatore» la signorina Ilda Sara dalla voce intonatissima e chiara cui va unita una grazia tutta speciale che la rende simpaticissima al pubblico che l'applaude ogni sera a più riprese. Una soubrette piena di brio e oltremodo graziosa la signorina Angelica Valescu che ha saputo attirarsi tutta la simpatia del pubblico specialmente nel «Ballo russo» unitamente alla coppia Belloni-Baratelli e al signor Nony Hetch. Una caratterista perfetta si è rilevata la signora Braccony nella «Selvaggia» e in «È arrivato l'ambasciatore». Senza eccedere, la Braccony sa rendere perfettamente la sua parte e giustamente il pubblico le è prodigo di applausi. In «Santarellina» si è rivelata una bravissima artista la signorina Fanny Fineschi piena di grazia e dalla voce simpatica e bene intonata. Ella è alle

Originale conclusione dell'anno con i noti fantocci lirici Yambo né *La Geisha*, *La Duchessa del Bal Tabarin*, *Gran Via* e *Le cinque parti del mondo* (incasso medio a prezzi dimezzati di £. 573,35).

Solo quattro le recite di operetta nel 1923: due con la compagnia di Carlo Lombardo (*Il Re di Chez Maxim* e *La danza delle libellule* il 28 febbraio e 1 marzo) e due con la compagnia di Alfredo De Torre (*Scugnizza* di Costa diretta dal M^o Alfredo Conti, nuova per

prime armi ma ha in sé tante doti sì che un avvenire brillante non potrà certo mancarle. E questo è il nostro sincero augurio. Il pubblico fanese venerdì sera le è stato prodigo di applausi e la simpaticissima e graziosa artista può andar paga del trionfo significativo ottenuto. Di Armando Fineschi, il beniamino del nostro pubblico, poco possiamo dire in quanto è conosciutissimo nel campo operettistico e ogni parola riuscirebbe inferiore ai suoi meriti. È un brillante signorilmente perfetto che sa subito accappararsi tutta la simpatia del pubblico. Il Petroni è un ottimo caratterista e fine artista, oltreché direttore artistico della compagnia. Pure buoni sono il tenore Oddone De Lauro e Renzo Mori e il caratterista Virgilio Fineschi. In complesso un'ottima compagnia, che sotto l'abile bacchetta del maestro Italo Lucia il quale ha saputo darci una buona orchestra improvvisandola con elementi nuovi, a Pesaro dove debutterà domenica sera farà ottimi affari e incontrerà senza dubbio alcuno le simpatie vivissime del pubblico». In precedenza la compagnia aveva riportato grande successo sia ad Ancona che a Jesi (cfr. «Il Gazzettino», n. 26 del 1 luglio 1922). Positiva anche la recensione sulle recite della compagnia di Alfredo De Torre, («Il Gazzettino», n. 47 del 25 novembre 1922): «Nelle sere di sabato, domenica e lunedì ha agito al nostro Teatro della Fortuna la Compagnia di operette diretta da De Torre rappresentando l'operetta «La danza delle libellule» di Lehár. Il successo è stato grandioso quale del resto era facilmente prevedibile. Ottimo il complesso artistico e veramente ricca e perfetta la mise en scène. Buonissima soprano Carla Spinelli dalla voce pastosa e chiara: una Cliquot graziosissima cui il pubblico non è stato avaro di applausi. Una soubrette simpaticissima Vittorina De Torre piena di grazia e di couquetterie e - caso strano nelle soubrettes - che possiede una bellissima voce. È stata insieme al comico De Torre bissata più volte nella «Bambolina» e nel «È notte, t'invita l'apache». Piena di verve Giannina Vago una Carlotta tutta brio e tutta grazia, un vero folletto che ha acquistato subito le vive simpatie del pubblico. Interpreta la sua parte con vera intelligenza e potrebbe essere una deliziosa soubrette. Buonissimo il comico De Torre, che si è rivelato un ottimo equilibrista nella scena dei pattini e che è stato più volte bissato per la grazia che trasfonde in «Bambolina» e nel fox trot delle Gigolettes. Buonissima voce, pastosa e chiara possiede il tenore Italo Garelli che è stato anch'egli vivamente applaudito. Buona l'orchestra sotto la bacchetta del maestro Cav. Giuseppe Canepa. In complesso tre serate bellissime e... crediamo di buoni affari per l'impresa».

Fano, e ancora una volta, diretta dal M° Ezio Virgili, *La danza delle libellule* il 10 e 11 maggio)²².

Più intensa l'attività del 1924 con tredici serate, otto delle quali affidate nel mese di giugno alla compagnia di Attilio Pietromarchi (direttore d'orchestra il M° Bruno Cremaschi) che, insieme con un'operetta del vecchio repertorio come *Il Marchese del Grillo* e con l'ormai inevitabile *Danza delle libellule* e ancora con *Scugnizza* e con *È arrivato l'ambasciatore*, fece conoscere al pubblico fanese *La ragazza della penombra* di Dino Rulli, la fortunatissima *Bajadera* di Kálmán e le novità di Robert Stolz *Fascino di luna* e *Medi* con un incasso massimo di £. 2.819 per l'operetta di Kálmán e una media serale di £. 1.533,37²³.

²² Delle ultime due rappresentazioni così scrive «Il Gazzettino», n. 20 del 19 maggio 1923: «Nelle sere di giovedì 10 e venerdì 11 maggio ha agito al nostro Teatro la Compagnia di operette del Cav. Alfredo De Torre nostra vecchia e simpatica conoscenza rappresentando con successo le operette *Scugnizza* e *La danza delle libellule*. Non molto numeroso il pubblico, ma in compenso grandi applausi e matte risate, ma... pochi quattrini».

²³ Anche questa volta è «Il Gazzettino», n. 23 del 14 giugno 1924, a farci il resoconto delle recite: «Da lunedì sera agisce con buon successo al nostro Teatro della Fortuna la Compagnia Italiana di operette diretta dal Cav. Attilio Pietromarchi. Sono state rappresentate le operette: *Scugnizza*, *Il Marchese del Grillo*, *Bajadera*, *La ragazza della penombra*, *È arrivato l'ambasciatore* e lunedì sera verrà rappresentata una importante novità per Fano: *Medi*. In complesso la compagnia è buona ed ha acquistato fin dalla prima sera le simpatie del pubblico. Meritano lode gli artisti Gina Bartoli, una buona soprano da un bel timbro di voce ed intonatissima, Elena Tani una caratterista piena di spirito e che ha il merito di far entusiasmare il pubblico con i suoi frizzi e con le sue toilettes eccentriche e non certo... all'ultimissima moda, il tenore Bonomi, il brillante Castellani, il Parsi e l'Eleonori. Ma sentiamo il dovere di rivolgere una speciale parola di plauso a Lina Pietromarchi, una giovanissima artista, che sebbene alle sue prime armi, dimostra di avere in sé tutte le qualità per affermarsi nel più breve tempo possibile. La Pietromarchi è una soubrette graziosissima, piena di vivacità corretta, e dicitrice simpatica sicura ed intelligente così che spesso dà al pubblico l'impressione di essere l'anima vera dello spettacolo e su lei principalmente si sono, sin dalla prima sera, appuntate le principali simpatie del pubblico. Alla giovane attrice presentiamo pertanto gli auguri più sinceri perché le sia facile e sicura la via dei successi più lusinghieri. Le rappresentazioni termineranno lunedì sera».

Fano - TEATRO DELLA FORTUNA - Fano

== Compagnia Italiana di Operette ==
diretta dal Cav. ATTILIO PIETROMARCHI

SABATO 14 GIUGNO 1924 alle ore 21

SI RAPPRESENTERÀ:

LA DANZA DELLE LIBELLULE

Operetta in 3 atti di FRANZ LEHAR

Interpretazione speciale della Compagnia

PERSONAGGI

Elena Cliquot	R. BARTOLI
Tutti	S. CREMASCHI
Carlotta	A. SALI
Carlo di Nancy	F. BRIONI
Piper	F. ELEONORI
Bouquet	M. CASTELLANI
Pomery	O. PARSÌ
Gratin	A. CAMPORI
Uno scozzese	G. MERLI
Un domestico	F. MONTEVERDE

Scozzesi, pattinatrici, dame e signori, l'abat-jours, le gigolettes, il gigolo

Sforzosa messa in scena - Costumi della Casa d'Arte E. PORATI di Milano

Grande successo nei principali Teatri d'Italia

MAESTRO CONCERTATORE E DIRETTORE D'ORCHESTRA

BRUNO CREMASCHI

PREZZI -- Ingresso Platea e Palchi L. 5 - Militari e bambini L. 2,50
Poltrone L. 7 - Posti distinti L. 3 - Galleria di III. ordine L. 1,50 (oltre l'ingr.)
Palchi di I. fila L. 20 - di II. fila L. 10 - di III. fila L. 5 - Loggione L. 2.

Nei suddetti prezzi è compresa la tassa erariale

**QUANTO
PRIMA:**

FASCINO DI LUNA

Tip. Sonciana - Fano.

Volantino per la recita dell'operetta «La danza delle libellule» data al Teatro della Fortuna dalla compagnia diretta dal Cav. Attilio Pietromarchi il 14 giugno 1924.

Per le altre cinque serate fu poi di scena in agosto la già nota compagnia «La Rinascente» con Adolfo Martinez e Ida Ventura (Direttore d'orchestra il M^o Dante Calderoni) di nuovo nella *Bajadera*, in *Eva* e nella novità *Fior di Siviglia* di Alfredo Cuscinà, in *Maschera danzante* di Ralph Benatzky e in quel *Paese dei campanelli* di Virgilio Ranzato che, posto ad apertura della breve rassegna, batté il record degli incassi con £. 3.562,50 su una media serale di £. 1.915,10.

Con la ricordata apertura del Politeama «C. Rossi» avvenuta nel dicembre dello stesso anno²⁴, la piccola lirica, anche senza lasciare definitivamente il palcoscenico del Teatro della Fortuna, trovò pronta ospitalità soprattutto nella nuova sala teatrale, alternandovi le proprie apparizioni alle recite di prosa, alle serate di varietà e alle proiezioni cinematografiche.

Pur non potendo disporre in questo caso di alcuna documentazione d'archivio, è possibile rilevare dal settimanale «Il Gazzettino» che nel 1925 le compagnie d'operetta ospitate dal Politeama furono due: quella di Lia Thomas e Anita Fantoni in agosto e quella già ben nota di Carlo Lombardo in ottobre, entrambe con ulteriori novità per Fano come *La contessa Maritza* di Kálmán, *Casta diva* di Bellini, *La Fornarina* di Leon Bard, *Luna Park* di Ranzato, *Crema di chic* di Stolz, *Changer la dame* di Coop, *Bambola della prateria* di Bela Zerkowitz e anche con la non più recente *Frasquita* di Lehár²⁵.

Al Teatro della Fortuna l'operetta tornò invece nel 1926 con l'acclamatissima novità *Cin-Ci-là* di Ranzato, lasciando per una sola serata (17 aprile) il Politeama insieme con gli artisti della compagnia di Costantino Lombardo e Armando Fineschi colà impegnati in una

²⁴ Cfr. «Il Gazzettino», nn. 48, 49-50, 51 del 16 novembre, 13 e 24 dicembre 1924 e n. 1 del gennaio 1925.

²⁵ Cfr. «Il Gazzettino», n. 32 del 6 agosto 1925 e n. 43 del 24 ottobre 1925.

lunga serie di recite²⁶. L'incasso, elevatissimo, fu di £. 7.137,90; ben superiore alla media serale di £. 1.525,80 che sarebbe stata registrata nel mese di giugno dalla compagnia «La Bomboniera» con *Il paese dei campanelli*, *Casta Susanna*, *Fior di Siviglia* e, nuove per Fano, *La donna perduta* di Pietri e *La dama di Montmartre* di Liberati.

Lesionato e reso inagibile dal terremoto del 30 ottobre 1930, il Teatro della Fortuna - anche dopo la sua riapertura avvenuta nel luglio del 1936 - finì peraltro con il cedere quasi completamente al Politeama il ruolo di ribalta destinata ai «generi» ritenuti di minor impegno. Uniche eccezioni, nel 1938, due recite della compagnia di Maria Prato e Angelo Giannelli che in gennaio ripropose *La principessa della czarda* ed *Eva*, seguite da altre due recite della compagnia Marion-Durot-Violette in agosto, ancora con *La principessa della czarda* e *La donna perduta*.

Nell'estate del 1939, poi, anche la ricordata Arena Corso venne ad aggiungersi agli spazi teatrali fanesi, ospitando fra l'altro la compagnia d'operette «Città di Milano» con Roberto Durot e Cattina Bianchi in *Cin-Ci-là*, nella *Danza delle libellule*, nel *Paese dei cam-*

²⁶ La notizia della nuova serie di recite al Politeama fu data dal settimanale provinciale «L'Ora», n. 14 del 3 aprile 1926: «Dal 12 al 17 corrente la primaria compagnia di operette del cav. Costantino Lombardo diretta da Armando Fineschi darà al Politeama i seguenti lavori: *La danza delle libellule* di Lehàr, *Scugnizza* di Mario Costa, *Cin-Ci-là* di C. Lombardo e V. Ranzato, *La bambola della prateria* di B. Zerkowitz, *Diana al bagno* di C. Lombardo e *Crema di chic* di C. Lombardo su motivi di Stolz. L'elenco artistico è dei più promettenti: Maria Donati, Wera Zunroff, Juanita Many, Emma Lombardo, Rosa Morello, Bianca Baretto, Rosa Scandoni, Armando Fineschi, Armando Marescotti, Domenico Marrone, Giulio Greni, Virgilio Fineschi, Luigi Ferrarini, Antonio Rossi, Domenico Calandrelli. Maestri concertatori e direttori d'orchestra: cav. Costantino Lombardo e Riccardo Morello. Maestra delle danze: Emma Lombardo. Maestro suggeritore: Roberto Calderera. Dato il valore della compagnia, l'attesa è vivissima».

panelli, nella non ancora conosciuta *Primarosa* di Pietri e nella vecchia e sempre gradita *Santarellina* di Hervé²⁷.

Ultima apparizione della piccola lirica al Teatro della Fortuna, quella dell'agosto 1940 (quando già l'Italia era entrata a fianco della Germania nel secondo conflitto mondiale) con la novità di Fermar *Rosa d'Avana*, con *La casa delle tre ragazze*, il noto quanto discusso adattamento di musiche di Franz Schubert realizzato dal Heinrich Berté, e ancora con una ripresa della lehar-lombardiana *Danza delle libellule*. Al Politeama, pochi giorni dopo, avrebbe fatto la sua apparizione Nino Taranto con Lucia D'Alberti nella rivista *Apollo in città* di Nello e Mangini²⁸.

Il precipitare degli eventi bellici e la conclusione tragica degli stessi segnarono poco dopo l'inevitabile fine di tutto un modo di divertirsi e di evadere da una realtà che il fascismo aveva volutamente cercato di nascondere dietro le vuote parole della sua retorica di regime. Anche l'operetta, inutile tentare di nascondere, aveva fatto il suo tempo e lo avrebbero presto dimostrato i tentativi di ripresa, più o meno felici, dei pochi complessi ormai superstiti.

Fra costoro ci sarebbe stata anche quella compagnia Roses con Enrico Dezam ed Elsa Carmi che nelle estati del 1954 e del 1955 ripropose alla Corte Malatestiana più di un titolo del vecchio repertorio: dal *Sogno di un valzer* di Oscar Straus, alle lehariane *Vedova allegra*, *Conte di Lussemburgo* e *Danza delle libellule*, dalla *Casta Susanna* di Gilbert al *Paese dei campanelli* di Ranzato, da *Fiore d'Ha-way* di Abraham al famoso *Al Cavallino bianco* di Benatzky e Stolz,

²⁷ Cfr. «Corriere Adriatico» del 21 e 23 luglio 1939.

²⁸ Cfr. «Corriere Adriatico» del 4 e 7 agosto 1940.

dalla sempre gradita *Geisha* di Jones alla schubertiana *Casa delle tre ragazze*²⁹.

Ultimi tentativi di riproposta, sempre alla Corte Malatestiana, quelli del 1968 e del 1969 con la compagnia diretta da Elvio Calderoni con Aurora Banfi (*La vedova allegra*, *La danza delle libellule*, *Il paese dei campanelli* e *Cin-Ci-là*)³⁰, per concludere con una deludente *Vedova allegra* in edizione rumena nel 1980³¹ e ancora una volta con men che mediocri arrangiamenti di *Cin-Ci-là* nel 1981³² e del *Paese dei campanelli* nel 1983 con la compagnia di Alvaro Alvisi³³.

²⁹ Cfr. «Il Resto del Carlino» del 18, 21, 22, 24, 25, 26, 28 agosto e 2 settembre 1954 e del 31 luglio e 4 agosto 1955 (pagine della cronaca locale).

³⁰ Cfr. «Il Resto del Carlino» del 13 e 17 agosto 1968 e del 29 luglio, 2 e 6 agosto 1969 (pagine della cronaca locale).

³¹ Cfr. «Il Resto del Carlino» del 22 e 24 luglio 1980 (pagine della cronaca locale).

³² Cfr. «Il Resto del Carlino» del 29 luglio 1981 (pagina della cronaca locale).

³³ Cfr. «Il Resto del Carlino» del 3 agosto 1983 (pagina della cronaca locale).

APPENDICE

ELENCO DI TUTTE LE OPERETTE RAPPRESENTATE A FANO (*)

- Acqua cheta (L')* di G. Pietri (1920) - Fano 1922.
Addio giovinezza di G. Pietri (1915) - Fano 1919 e 1921.
Amami Alfredo di E. Bellini (1918) - Fano 1922
Amore in Maschera di I. Darclée (1913) - Fano 1914
Ave Maria di A. Bettinelli (1918) - Fano 1921
- Bajadera (La)* di E. Kálmán (1921) - Fano 1924
Bambola della prateria (La) di B. Zerkowitz (1923) - Fano 1925 e 1926.
Bella Elena (La) di J. Offenbach (1864) - Fano 1875
Boccaccio di F. von Suppé (1879) - Fano 1894, 1907 e 1910
Briganti (I) di J. Offenbach (1869) - Fano 1875 e 1879
- Campane di Corneville (Le)* di R. Planquette (1877) - Fano 1907, 1914 e 1922
Capinera al tempio (La) di A. Messager (1885) - Fano 1907
Carbonari (I) - Fano 1896
Casa delle tre ragazze (La) di F. Schubert e H. Berté (1916) - Fano 1940 e 1955
Casta diva di E. Bellini (1923) - Fano 1925
Casta Susanna (La) di J. Gilbert (1910) - Fano 1914, 1919, 1921, 1926 e 1955
Castello dei fantasmi (II) di Bozzelli e Canti - Fano 1875
Cavallino Bianco (Al) di R. Benatzky e R. Stolz (1910) - Fano 1954
Cavalleria rustico romana - Fano 1906
Changez le dame di E. Coop (1920) - Fano 1925.
Cin-Ci-là di V. Ranzato (1925) - Fano 1926, 1929, 1968 e 1981
Cinque parti del mondo (Le) - Fano 1922
Conte di Lussemburgo (II) di F. Lehár (1909) - Fano 1912 e 1954
Contessa Maritza (La) di E. Kálmán (1924) - Fano 1925
Core trasteverino - Fano 1906 e 1913
Cortile del diavolo (II) - Fano 1907
Crema di chic di R. Stolz - Fano 1925 e 1926

(*) L'elenco è completo per quanto riguarda le operette rappresentate al Teatro della Fortuna e alla Corte Malatestiana. Non altrettanto può invece dirsi per quelle allestite al Politeama «C. Rossi» e all'Arena Corso.

Cuore e mano di C. Lecocq (1882) Fano 1914

Ninon de Lenclos ovvero *Cyrano di Bergerac* di C. Lecocq - Fano 1907

Dama di Montmartre (La) di E. Liberati - Fano 1926

Danza delle libellule (La) di F. Lehàr e C. Lombardo (1922) - Fano 1922, 1923, 1924, 1926, 1939, 1940, 1954 e 1968

D'Artagnan di L. Varney (1880) - Fano 1910

Diana al bagno di C. Lombardo (1924) - Fano 1926

Donna Juanita di F. von Suppé (1880) - Fano 1894

Donna perduta (La) di G. Pietri (1923) - Fano 1926 e 1938

Donne guerriere (Le) di F. von Suppé - Fano 1875

Duchessa del Bal Tabarin (La) di C. Lombardo (1917) - Fano 1919, 1921 e 1922

È arrivato l'ambasciatore di E. Bellini (1920) - Fano 1922 e 1924

Eva di F. Lehàr (1911) - Fano 1912, 1919, 1921, 1924 e 1938

Faccennone e Cordalenta di F. Piria - Fano 1896 e 1906

Fanfan La Tulipe di L. Varney (1882) - Fano 1910

Fascino di luna di R. Stolz (1923) - Fano 1924

Figlia di Madama Angot (La) di C. Lecocq (1872) - Fano 1875 e 1879

Fior di Siviglia di A. Cuscinà (1922) - Fano 1924 e 1926

Fiore di Haway di P. Abraham (1931) - Fano 1954

Fornarina (La) di C. Lombardo (1925) - Fano 1925

Frasquita di F. Lehàr (1922) - Fano 1925

Gallo della Checca (Il) - Fano 1907

Geisha (La) di S. Jones (1896) - Fano 1907, 1910, 1919, 1922, 1935, 1955

Giroflè Giroflà di C. Lecocq (1874) - Fano 1914

Granatieri (I) di V. Valente (1889) - Fano 1900

Granduchessa di Gerolstein (La) di J. Offenbach (1867) - Fano 1879

Gran Via (La) di F. Chueca e J. Valverde (1886) - Fano 1894, 1896 e 1922

Luna Park di V. Ranzato (1924) - Fano 1925 e 1926

Madama di Tebe di C. Lombardo (1818) - Fano 1921 e 1922

Marchese del Grillo (Il) di G. Mascetti (1889) - Fano 1894, 1896, 1906, 1907 e 1924

Marco Pepe di F. Tacconi - Fano 1894

Mariti ai bagni di Porto d'Anzio (I) di G. Mascetti - Fano 1896

Maschera danzante (La) di R. Benatzky (1918) - Fano 1924

Mascotte (La) di E. Audran (1880) - Fano 1900, 1907 e 1910

Medi di R. Stolz (1923) - Fano 1924

Notte a Venezia (Una) di J. Strauss jr. (1883) - Fano 1907

Nuova befana (La) di Canti - Fano 1894

Paese dei campanelli (Il) di V. Ranzato (1923) - Fano 1924, 1926, 1939, 1954, 1969 e 1983

Piccola cioccolataia (La) di A. Schinelli (1921) - Fano 1922

Pipetto a scola - Fano 1906

Primarosa di G. Petri (1926) - Fano 1939

Principe del pomo d'oro (Il) di J. Strauss jr. - Fano 1879

Principessa dei dollari (La) di L. Fall (1907) - Fano 1914, 1919 e 1921

Principessa della czárdás (La) di E. Kálmán (1915) - Fano 1921, 1922 e 1938

Poupée (La) di E. Audran (1880) - Fano 1922

Ragazza della penombra (La) di D. Rulli - Fano 1924

Ragazza olandese (La) di E. Kálmán (1920) - Fano 1922

Re di Chez Maxim (Il) di M. Costa (1919) - Fano 1921, 1922 e 1923

Regina del fonografo (La) di C. Lombardo - Fano 1921

Regina del Grand'Hôtel (La) di R. Caucci - Fano 1922

Reginetta delle rose (La) di R. Leoncavallo (1912) - Fano 1914

Rosa d'Avana di Fermar - Fano 1940

Rosa di Stambul (La) di L. Fall (1916) - Fano 1921

Santarellina (Mam'zelle Nitouche) di Hervé (1883) - Fano 1914, 1922 e 1939

Santarellina (Santarella) di G. Nazzani - Fano 1894, 1896, 1906 e 1907

Scugnizza di M. Costa (1922) - Fano 1923, 1924 e 1926

Scuola delle mogli (La) - Fano 1906 e 1907

Selvaggia di E. Bellini (1922) - Fano 1922

Serafino il mozzo di Hervé - Fano 1875

Servo milionario (Il) di E. Eysler (1907) - Fano 1912

Sogno di un valzer di O. Straus (1907) - Fano 1910 e 1954

Storia di Pierotto (La) - Fano 1906

Suzy di A. Reny - Fano 1914

Trasteverini e Monticiani - Fano 1906

Vedova allegra (La) di F. Lehár (1905), - Fano 1909, 1910, 1919, 1922, 1954, 1969 e 1980

Venditore di uccelli (Il) di C. Zeller (1891) - Fano 1910.

ELENCO DEGLI AUTORI DELLE OPERETTE RAPPRESENTATE A FANO

Abraham, Paul (Pal), Apatin 1892 - Amburgo 1960

Audran, Edmond, Lione 1840 - Tierceville 1901

Bard Leon, vedi Lombardo Carlo

Bellini, Ettore, Napoli 1884 - Napoli 1948

Benatzky, Ralph, Moravské Budejovice 1884 - Zurigo 1957

Berté, Heinrich, Calgocz 1858 - Perchtoldsdorf 1924

Bettinelli, Angelo, Treviglio 1878 - ?

Bozzelli.

Canti.

Caucci, R.

Chueca, Federico, Madrid 1846 - Madrid 1908

Coop, Ernesto.

Costa, Mario Pasquale, Taranto 1858 - Montecarlo 1933

Cuscinà, Alfredo, Messina 1881 - Roma 1955

Darclée, Ivan (Yvan De Hartulary Darclée), Parigi 1887 - ?

Eysler, Edmund, Vienna 1874 - Vienna 1949

Fall, Leo, Olmütz 1873 - Vienna 1925

Fermar.

Gilbert, Jean (pseud. Max Winterfeld), Amburgo 1879 - Buenos Aires 1942

Hervé (pseud. Florimond Ronger), Houdain 1825 - Parigi 1892

Jones, Sidney, Islington 1861 - Londra 1946

Kálmán, Emmerich (Imre), Siofk 1882 - Parigi 1953

Lecocq, Charles (Alexandre-Charles), Parigi 1832 - Parigi 1918

Lehár, Franz (Ferenc), Kommárom 1870 - Bad Ischl 1948

Leoncavallo, Ruggero, Napoli 1858 - Montecatini 1919

Lombardo, Carlo (Leon Bard), Napoli 1869 - Milano 1959

Lombardo, Costantino, Casoria 1882 - Roma 1960

Liberati, E.

Mascetti, Giovanni.

Messenger, André, Montluçon 1853 - Parigi 1929

Nazzani, Giovanni.

Offenbach, Jacques (Jacob), Colonia 1819 - Parigi 1880

Pietri, Giuseppe, S. Ilario in Campo 1886 - Milano 1940

Piria, F.

Planquette, Robert, Parigi 1848 - Parigi 1903

Ranzato, Virgilio, Venezia 1883 - Como 1937

Reny, Aladan.

Rulli, Dino.

Schinelli, Achille, Breme Lomellina 1882 - Milano 1969

Schubert, Franz, Vienna 1797 - Vienna 1828

Stolz, Robert, Graz 1880 - Berlino 1975

Straus, Oscar, Vienna 1870 - Bad Ischl 1954

Strauss, Johann (jr.), Vienna 1825 - Vienna 1899

Suppé, Franz von (Francesco Ezechiele Ermenegildo Suppé Demelli), Spalato 1819
- Vienna 1895

Tacconi, Filippo.

Valente, Vincenzo, Corigliano Calabro 1855 - Napoli 1921

Varney, Louis, New Orleans 1844 - Parigi 1908

Valverde, Joaquin, Badajoz 1846 - Madrid 1910

Zeller, Carl Johann Adam, St. Peter in der Au 1842 - Baden bei Wien 1898

Zerkowitz, Béla, Budapest 1882 - Budapest 1948